



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità



Al Presidente del Consiglio Comunale

Ferrara 23 Dicembre 2024

Oggetto: RISOLUZIONE ALLA MOZIONE PG 232339/24 SULL'USO DEL LINGUAGGIO ISTITUZIONALE DURANTE LE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE E DELLE SUE COMMISSIONI.

RICORDATI

L'art 4 dello Statuto comunale, che al Comma 2 così recita: il Comune di Ferrara sostiene il diritto di ogni persona a non subire discriminazioni sulla base del sesso, dell'etnia, della fede religiosa, della cultura, della lingua, del ceto, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, ovvero sulla base di qualsiasi altro elemento identificativo.

L'art.11 dello Statuto Comunale: presidenza del Consiglio che al comma 1 recita: Il Presidente esercita i compiti attribuiti dalla legge, dal presente Statuto e dal regolamento e , in particolare "tutela le prerogative dei Consiglieri e garantisce l'esercizio effettivo delle loro funzioni; assicura l'ordine della seduta e la regolarità delle discussioni.

RISAPUTO

Che Il Consiglio Comunale ha adottato all'unanimità l'ODG_PG_200776-24 emendato con PG 204674-24 dal titolo "Impegno per l'eliminazione delle forme di discriminazione contro le donne per il contrasto alla violenza di genere, nel quale si impegna a: recepire in modo fattivo in tutti gli ambiti di propria competenza, quanto previsto dalla legge regionale quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere n. 6/2014 oltre che ad applicare in ogni ambito di propria competenza quanto previsto dal piano regionale contro la violenza di genere approvato con deliberazione assembleare 54/2021;

PACIFICO

Che la legge regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere n. 6/2014 prevede la visione paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni, prevede inoltre la rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone;

Che suddetta legge oltre a definire la discriminazione di genere: “ogni distinzione, disposizione, criterio, prassi, atto, patto, comportamento o limitazione basata sul sesso o sull'orientamento di genere, che abbia l'effetto o lo scopo diretto o indiretto di produrre una disparità di trattamento lesiva della dignità in ragione del sesso”,
che suddetta legge recita: “La Regione riconosce, ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, che la lingua rispecchia la cultura di una società e ne è una componente fortemente simbolica e che l'uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell'identità culturale e di genere che non permette un'adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società. La Regione Emilia-Romagna opera per riconoscere, garantire e adottare un linguaggio non discriminante, rispettoso dell'identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazioni di incarichi, funzioni politiche ed amministrative.

RILEVATO CHE

Durante la seduta del Consiglio comunale del 2 dicembre 2024 non si sono rispettati pienamente i dettami della norma in quanto un componente dell'assemblea ha utilizzato il termine consigliere anziché consigliera, tuttavia si evidenzia come detto termine non fosse riferito alla persona fisica ma alla carica istituzionale del Consigliere comunale, intesa come titolo.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Il Consiglio Comunale impegna Sindaco, Giunta, consiglieri e consigliere, ad approvare una Mozione INERENTE L'USO DEL LINGUAGGIO ISTITUZIONALE che rispetti la norma regionale.

impegna ogni suo membro ad attenersi a valutazioni di carattere tecnico e politico evitando considerazioni attinenti alle caratteristiche della persona;
adottare un linguaggio non discriminante, rispettoso dell'identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazioni di incarichi, funzioni politiche ed amministrative.

Il Presidente Gruppo
AFS
Francesco Rendine

